

Redipuglia

Il **sacrario militare di Redipuglia** è un cimitero militare monumentale situato in Friuli-Venezia Giulia, a Redipuglia, in provincia di Gorizia. E' stato costruito in epoca fascista e inaugurato alla presenza di Benito Mussolini il 18 settembre 1938. Lì riposano le spoglie di oltre 100 000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Per le enormi dimensioni dell'area coinvolta è il più grande sacrario militare d'Italia e uno dei più grandi al mondo.



Ogni 4 novembre, festa delle Forze armate, il sacrario è un luogo di commemorazione per tutti i milioni di soldati morti durante la prima guerra mondiale, ma che rispondono “PRESENTE” all’appello dei nostri cuori.



Il 28 giugno 1914, giorno di solenni celebrazioni e festa nazionale serba, l'arciduca erede al trono d'Austria-Ungheria *Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este* e la moglie *Sophie Chotek von Chotkowa*, andarono a Sarajevo in visita ufficiale. Furono uccisi da alcuni colpi di pistola sparati dal nazionalista diciannovenne serbo *Gavrilo Princip*. Da questo avvenimento scaturì una drammatica crisi diplomatica che infiammò le tensioni latenti e segnò l'inizio della guerra in Europa



Negli stessi giorni una famiglia intera si trasferiva dalla campagna a Milano a cercare pace e lavoro. Parlo della mia. La prima dei quattro figli si chiamava Angela. Aveva visto i cappelli di *Sophie* solo su certe illustrazioni e le piacevano tanto. Sogni di piume e *paillettes* per la maggiore di quattro “muclò” (bimbi con la candela al naso) a cui lei faceva da mamma. L'altra sorella era mia madre, che fino al giorno prima aveva dato da mangiare alle galline, ricevendo in cambio qualche beccata sul sedere.

Angela trovò subito lavoro a Milano, faceva l'operaia in una casa farmaceutica. Per sua fortuna, perché aveva a disposizione garze e cerotti per medicare le ferite sulle ginocchia che si procurava inciampando mentre correva nei rifugi. Spesso suonava l'allarme che avvertiva di aerei nemici pronti a bombardare, e tutti si precipitavano nelle cantine.

Garze e cerotti servivano in abbondanza anche sulla linea del fronte, oltre a medici, ambulanze ma, soprattutto, sacerdoti. Nel 1918 chiamarono a sparare contro i tedeschi anche “ i ragazzi del '99 “, quelli nati nel 1899 che nel 1917 avevano 17/18

anni. Si chiamavano “truppe fresche”: la storia li ha definiti “carne da macello”: le mamme pregavano e sussurravano “vita mia”.

Uno di quei ragazzi, Carlo, prese parte ad un assalto; tutti i compagni morirono e lui si nascose sotto i loro cadaveri per molti giorni. Per sopravvivere beveva la sua pipì, finché c’era. Proiettili nemici gli sfiorarono la testa e attraversarono le cosce. Per fortuna arrivò un secondo assalto e il comandante gli promise una medaglia e lo mandò da un ufficiale medico che gli salvò le gambe; gli rimasero quattro cicatrici profonde.

Così, dopo la guerra, poteva raccontare ad Angela la sua avventura mentre ballavano, qualche volta, la domenica pomeriggio. Lui non era *Fred Astaire* e il cappello di lei non era come quello di *Sophie* ma Angela aveva trovato il suo arciduca che aveva dato un grande contributo di sangue per salvare questo mondo insensato.

Si sposarono e pregarono tutti e due per l’eroe che, a Redipuglia, aveva occupato un posto che era stato preparato per Carlo. Chiunque fosse stato, nei loro cuori era “PRESENTE”.

Ornella Neri Ziccardi